

Il trattato che teneva sotto controllo India e Pakistan è scomparso. E ora?

 www.rt-com.translate.google/india/616859-india-pakistan-row-why-broken

Pochi giorni prima dell'operazione Sindoor dell'India, Islamabad sospese l'accordo del 1972 con Nuova Delhi che mirava a stabilire una pace duratura tra i due vicini



Soldati paramilitari indiani pattugliano la zona vicino alla Torre dell'Orologio (Ghanta Ghar) a Srinagar, Jammu e Kashmir, il 2 maggio 2025. © Firdous Nazir/NurPhoto tramite Getty Images

L'India ha lanciato l'"Operazione Sindoor" la notte del 7 maggio, prendendo di mira le infrastrutture terroristiche in Pakistan come rappresaglia per il mortale attacco terroristico a Pahalgam, in Kashmir, il mese scorso. Nuova Delhi ha dichiarato di aver colpito almeno nove obiettivi.

"Le nostre azioni sono state mirate, misurate e non hanno avuto carattere escalation.

Nessuna struttura militare pakistana è stata presa di mira. L'India ha dimostrato notevole moderazione nella selezione degli obiettivi e nei metodi di esecuzione", ha dichiarato il governo indiano in una nota.

Il primo ministro pakistano Shehbaz Sharif ha definito gli attacchi come un attacco ***"codardo"*** e ha affermato che Islamabad ***"ha tutto il diritto di rispondere con forza a questo atto di guerra imposto dall'India, e una risposta energica sta venendo data"***.

Le tensioni tra India e Pakistan sono sfociate in azioni militari in seguito all'uccisione di 26 innocenti turisti a Pahalgam, nel Kashmir, da parte di terroristi sostenuti dal Pakistan in un attacco terroristico in stile Hamas.

I collegamenti tra l'esercito pakistano e l'Inter Services Intelligence (ISI) furono stabiliti dall'Agenzia Investigativa Nazionale indiana pochi giorni dopo la strage. L'opinione pubblica era infuriata e cercava una vendetta adeguata.

Entrambe le nazioni hanno annunciato un'ampia gamma di misure diplomatiche ed economiche in seguito all'attacco. Sorprendentemente, l'India ha sospeso il Trattato sulle acque dell'Indo (IWT) del 1960 per la prima volta da quando è stato firmato dai due vicini.

Rispondendo alla proposta dell'India di sospendere l'IWT, il Pakistan ha avvertito che qualsiasi deviazione delle acque sarà considerata un "atto di guerra". Islamabad ha anche affermato che avrebbe **"sospeso"** la sua partecipazione a tutti gli accordi bilaterali con l'India, incluso lo storico Accordo di Simla del 1972.

Il Pakistan si è impegnato a fornire una risposta nazionale a tutto campo a qualsiasi minaccia alla sua sovranità, ha messo le sue forze armate in stato di massima allerta e ha avviato una mobilitazione selettiva.

La maggior parte delle misure erano prevedibili.

Ma sospendendo l'accordo di Shimla, il Pakistan ha inconsapevolmente ceduto un grande vantaggio all'India.

Che cos'è l'accordo di Shimla?

L'accordo di Shimla tra India e Pakistan fu firmato il 2 luglio 1972 presso la Barnes Court (Raj Bhavan) nella città di Shimla, nello stato indiano dell'Himachal Pradesh, tra l'allora Primo Ministro indiano Indira Gandhi e il suo omologo pakistano Zulfikar Ali Bhutto. Fu ratificato il 15 luglio 1972 (dal Pakistan) e il 3 agosto 1972 (dall'India), ed entrò in vigore il giorno successivo.

L'accordo era stato raggiunto in seguito alla sconfitta totale del Pakistan nella guerra del 1971, che divise il paese e creò il Bangladesh indipendente.

L'accordo affermava: **"Il governo dell'India e il governo del Pakistan sono decisi a porre fine al conflitto e allo scontro che hanno finora rovinato le loro relazioni e ad operare per la promozione di un rapporto amichevole e armonioso e per l'instaurazione di una pace duratura nel subcontinente, in modo che entrambi i paesi possano d'ora in poi dedicare le proprie risorse ed energie al compito urgente di promuovere il benessere dei loro popoli".**

Il documento aveva lo scopo di gettare le basi per una relazione pacifica e stabile tra le due nazioni. Si è deciso che i due paesi sono decisi **a "risolvere i loro divergenze con mezzi pacifici attraverso negoziati bilaterali o con qualsiasi altro mezzo pacifico concordato tra loro."**

Il trattato imponeva ai due paesi di risolvere le questioni bilateralmente e sostituiva la risoluzione delle Nazioni Unite sul Kashmir. Ancora più importante, forse, in base all'accordo, India e Pakistan stabilirono la Linea di Controllo (LoC), precedentemente chiamata Linea del Cessate il Fuoco, rendendola un quasi confine tra le due nazioni.

Nuova Delhi riuscì a convincere Islamabad a cambiare il nome della linea del cessate il fuoco in Linea di Controllo (LoC), slegandola così dalla linea del cessate il fuoco imposta dalle Nazioni Unite nel 1949 e sottolineando che il Kashmir era ora una questione puramente bilaterale tra India e Pakistan.

Il trattato stabiliva chiaramente che le forze indiane e pakistane dovevano essere ritirate sui rispettivi lati del **"confine internazionale"**. Che nel Jammu e Kashmir, la LoC derivante dal cessate il fuoco del 17 dicembre 1971, doveva essere rispettata da entrambe le parti, senza pregiudizio per la posizione riconosciuta di entrambe le parti.

Nessuna delle due parti cercherà di modificarla unilateralmente, a prescindere dalle reciproche divergenze e interpretazioni giuridiche. L'India ha restituito circa 13.000 chilometri quadrati di territorio conquistato in battaglia sul confine occidentale, ma ha mantenuto alcune aree strategiche, tra cui Turtuk, Dhothang, Tyakshi e Chalunka nella valle di Chorbat, per una superficie di oltre 883 chilometri quadrati, al fine di favorire una pace duratura. Entrambe le parti hanno inoltre concordato di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza in violazione della LoC.

Il fatto che si sia verificata una sola guerra limitata dalla firma dell'accordo ne dimostra l'efficacia.

Alcuni burocrati indiani hanno poi sostenuto che un accordo tacito per convertire questa LoC in un confine internazionale fosse stato raggiunto durante un incontro a tu per tu tra i due capi di governo. I burocrati pakistani hanno negato qualsiasi ipotesi del genere. Né ciò era accettabile per l'opinione pubblica indiana.

L'accordo di Shimla prevedeva che entrambe le parti risolvessero tutte le questioni bilateralmente. Ma il Pakistan non ha mai rispettato questa parte del trattato e ha portato la questione a livello internazionale, soprattutto infierendo sul Kashmir alle Nazioni Unite. L'ultimo esempio di questo atteggiamento è la protesta pakistana per l'abolizione dell'articolo 370 da parte del governo guidato da Narendra Modi nel 2019. Una clausola cruciale era che **"entrambe le parti impediranno l'organizzazione, l'assistenza o l'incoraggiamento di qualsiasi atto dannoso per il mantenimento di relazioni pacifiche e armoniose"**.

Il Pakistan si è impegnato nel terrorismo transfrontaliero come strumento di politica estera per dissanguare l'India e fomentare il separatismo in Kashmir, nonché per tenere sotto controllo le Forze Armate indiane. Tra i principali attacchi islamisti contro l'India sponsorizzati dal Pakistan figurano l'attacco terroristico al Parlamento indiano a Nuova Delhi il 13 dicembre 2001, l'attacco al tempio di Akshardham a Gandhinagar nel 2002; gli attentati al treno di Mumbai nel 2003; le doppie esplosioni al Gateway of India e allo Zaveri Bazaar di Mumbai nel 2005, gli attentati di Delhi e quelli al treno di Mumbai del 2006, gli attentati al treno di Jaipur nel 2008 e i tragici attentati di Mumbai nel novembre 2008. Gli ultimi attacchi su larga scala si sono verificati in Kashmir: un mortale attacco terroristico al campo militare di Uri ha ucciso 17 soldati indiani e un attacco al convoglio militare a Pulwama ha causato la morte di 40 militari.

Da allora ad oggi

Islamabad ritiene che, sospendendo il trattato, possa nuovamente portare tutte le questioni all'ONU o ad altri organismi e invitare terze parti a intervenire nelle controversie tra India e Pakistan. Ma sospendendo l'accordo di Shimla, la sacralità della LoC diventa illimitata. Sarà possibile per entrambe le parti approfittarne unilateralmente e tentare di violarla per guadagnare terreno.

L'India è più potente, sia militarmente che in altri ambiti, e sarà avvantaggiata.

Nel 1999 il Pakistan tentò di violare la LoC, scatenando la guerra di Kargil, durante la quale i pakistani non solo vennero espulsi, ma subirono anche una sconfitta umiliante e un numero molto elevato di vittime. In precedenza, nel 1984, il Pakistan aveva tentato di prendere il controllo del ghiacciaio Siachen, un territorio indiano delimitato dagli accordi di Karachi. In risposta, l'India lanciò l'Operazione Meghdoot nel 1984, ottenendo il pieno controllo del ghiacciaio.

Con la sospensione dell'Accordo di Simla, Nuova Delhi è libera di ricorrere a opzioni militari senza violare alcun trattato. Queste opzioni potrebbero essere molteplici. L'India potrebbe colpire proattivamente i campi terroristici lungo la LoC per rallentare o fermare l'infiltrazione terroristica. L'India potrebbe riconquistare territorio in settori critici, in particolare in aree come il Passo di Haji Peer, che aveva precedentemente sprecato sotto la pressione internazionale. Ci sono altri settori in cui l'India può creare zone cuscinetto più ampie per ridurre le minacce all'autostrada Srinagar-Leh.

Quando il trattato fu firmato, il Pakistan aveva il sostegno dell'Occidente, in particolare degli Stati Uniti, perché Washington aveva bisogno del Pakistan per la sua operazione contro l'Unione Sovietica in Afghanistan.

Da allora le cose sono cambiate. Oggi il mondo corteggia l'India. L'India è una democrazia matura con un'economia potente. È anche una potenza militare significativa. Russia, Europa, Stati Uniti, mondo arabo e persino la Cina hanno bisogno dell'India per ragioni economiche.

L'India può ora usare la sua influenza sulle grandi potenze per isolare il Pakistan. È stato incoraggiante notare che, quando il New York Times ha riportato che i turisti di Pahalgam sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco da **"militanti in Kashmir"**, la Commissione Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha rettificato il titolo, definendo gli uomini armati **"terroristi"**. Anche i rapporti dell'India con la Cina stanno migliorando, causando insicurezza in Pakistan.

Pace e stabilità in discussione

L'accordo di Shimla non aveva impedito che le relazioni tra i due Paesi si deteriorassero fino al punto di sfociare in un conflitto armato, anche in precedenza: nel caso del ghiacciaio Siachen o durante la guerra di Kargil del 1999.

I prerequisiti per la riconciliazione, il buon vicinato e una pace duratura tra i due Paesi sono stati ripetutamente violati dal terrorismo sponsorizzato dal Pakistan. Ci si aspettava che si astenessero dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica reciproca, ma anche questo è stato violato. L'esercito pakistano ha ripetutamente promesso di vendicare l'umiliante sconfitta e la resa di 93.000 soldati abili al combattimento, **"buttando la pace al vento"**.

La progressiva normalizzazione delle relazioni prevista dal trattato non è stata permessa dall'esercito pakistano, che di fatto governa il Paese dal 1947. Il potere dell'esercito pakistano deriva dall'insicurezza delle masse popolari. Le misure che avrebbero dovuto essere adottate per promuovere viaggi, scambi commerciali e relazioni culturali hanno continuato a subire battute d'arresto. La sospensione del trattato ha sollevato preoccupazioni sul futuro della pace e della stabilità nella regione, in particolare per quanto riguarda la LoC in Jammu e Kashmir.

La sospensione potrebbe potenzialmente rilanciare le tattiche di guerra per procurare che il quadro di Simla mirava a limitare. Potrebbe non avere conseguenze tattiche immediate, ma potrebbe aprire la porta a una maggiore politica del rischio calcolato a livello diplomatico e militare. La ripresa delle ostilità o l'instabilità dei confini potrebbe vanificare gli sforzi di sviluppo e consolidamento democratico nel Jammu e Kashmir dopo l'abrogazione dell'articolo 370. L'escalation del conflitto tra due Stati dotati di armi nucleari ha già suscitato allarme nella comunità internazionale, spingendo a chiedere moderazione e dialogo.

La sospensione dell'accordo di Simla ha offerto all'India l'opportunità di ricalibrare le proprie strategie diplomatiche e di sicurezza. Ha inoltre rafforzato le argomentazioni a favore del reinserimento del Pakistan nella lista grigia della Financial Action Task Force.

Ignorando l'accordo di Simla, il Pakistan ha fatto un grande favore all'India e al Primo Ministro Modi, rivendicando il Kashmir occupato dal Pakistan, un obiettivo che l'intera classe politica indiana sosterrrebbe. L'India ha quasi 680 miliardi di dollari in riserve valutarie, mentre quelle del Pakistan ammontano a 15 miliardi di dollari. Il Pakistan non può sostenere un conflitto. L'entità del conflitto armato sarà valutata. È tempo di aspettare e osservare come evolve la situazione.

Le affermazioni, i punti di vista e le opinioni espresse in questa rubrica sono esclusivamente quelle dell'autore e non rappresentano necessariamente quelle di RT.

Opinione

Puoi condividere questa storia sui social media:

Segui RT su